



L'Unità



ANNO 75. N. 39 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci DOMENICA 15 FEBBRAIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

L'Internazionale dei fratelli d'Italia

MINO FUCCILLO

SESCE sotto una colonna sonora che fonde in sequenza Fratelli d'Italia e l'Internazionale, ci si muove in fretta per raggiungere l'ultimo treno prima che la capizzazione lascino a piedi il paese del domani. Perfetta e involontaria triade del mondo in cui vogliono vivere e vivono i Democratici di Sinistra: l'orgoglio della nazione ritrovata e risanata, le note di Mammeli a far da appello e accoglienza alla classe dirigente, il socialismo dei lavoratori, l'innovazione come bandiera che tiene insieme quello che prima non si legava e infine una delle tante corporazioni che, invece, nessuno, proprio nessuno, tiene. Massimo D'Alema ha dato a se stesso e a questa neonata sinistra del Duemila un anno di tempo, ha creato un contenitore: sarà riempito dalla neo borghesia delle professioni, dei mestieri, del risparmio e dell'impresa o invece tutto continuerà a colare in rivoli fuori e lontano dal colabrodo chiamato politica? Il contenitore è fatto del miglior materiale disponibile, il resto rimane una scommessa.

Non sono state dette parole impopolari sui partiti, impopolari e giuste. Si è detto che i partiti servono, in Italia e in Europa, altrimenti peggiora la qualità della vita, delle istituzioni e della società. Nel nostro paese la parola partito è quasi sempre pronunciata con il tono di chi fa uno strappo al galateo. Il lessico corrente vuole che i partiti siano da evitare, ridurre, allontanare. Insomma, non sono una cosa buona, tranne per quella minoranza della popolazione che ci sta dentro. Buona è invece la società civile, che poi altro non è che quella neo borghesia delle professioni, dell'intelligenza, delle corporazioni, del fare per sé. Ma non risulta che i comportamenti reali di questa società civile siano alieni rispetto a quelli dei partiti e della politica. Anzi, sono gli uni lo specchio abbastanza fedele degli altri. Finalmente si è detta una verità. Perché si è giudicato giunto il momento in cui la società civile può capire che, senza politica, l'idea stessa di cittadino è solo una sintesi di vocali e consonanti. Chissà se anche questa è una verità, se l'appuntamento è davvero maturo. «La politica è il migliore degli strumenti disponibili»: la frase è di Walter Veltroni, ma potrebbe essere stata di Massimo D'Alema. Ogni cittadino

non ipocrita verso se stesso in fondo lo sa. Però, perché quello strumento funzioni occorrerebbe in Italia una rivoluzione morale, una ridefinizione dell'etica pubblica. Qualcosa del genere c'è stata negli ultimi anni, ma andava nella direzione opposta di quella che oggi serve ai Democratici di Sinistra.

D'Alema e Veltroni: una diversità solidale. Sembra questa una formula tratta dagli archivi della diplomazia e schiva prudenza della politica e del linguaggio che la racconta. Invece è proprio così che stanno le cose e non altrimenti. Non pensano con le stesse categorie e se lo dicono in pubblico. Veltroni diffida del «verticismo» sia pure obbligato con cui è nata la nuova Federazione, insiste sul valore del centrosinistra europeo, ripete che c'è più riformismo e riformisti al mondo di quanto non ve ne sia nel campo del socialismo democratico. Porta numeri e argomenti a sostegno della sua tesi. D'Alema riconosce che l'Ulivo è qualcosa di più dei partiti che lo compongono, ma fa pesare, eccome, i 16 milioni di voti ottenuti dai partiti. Fa mostra di realismo anche ruvido quando invita a raccogliere insieme la «sinistra emersa» prima di quella «sommersa». Basta tutto questo a fare uno scontro tra i due? Assolutamente no, perché tutto è esplicito: Veltroni riconosce a D'Alema che, senza i suoi quattro anni alla guida del Pds, non vi sarebbero né l'Ulivo né il governo. D'Alema afferma che «l'Ulivo e i Democratici di Sinistra sono due pilastri» di uno stesso edificio. «Siamo diversi e meno male, lavoriamo insieme e le cose vanno abbastanza bene». Si rivolgeva anche ad altri, ma la frase si taglia anche a Veltroni. Non c'è battaglia, ma non sono uguali, se partito nuovo ha da essere, è bene che le cose le sappia in chiaro.

D'Alema e Occhetto: i due non si amano, si vede e si è visto di nuovo. L'ex segretario del Pds, l'uomo della svolta, pensa e dice che è nel sistema dei partiti il cuore di ciò che non va. D'Alema giudica questo legittimo e forse in parte anche vero. Ma non fino al punto da fargli sposare una tesi che vuole il cittadino a diretto e immediato contatto

SEQUE A PAGINA 3

L'Inno di Mammeli e l'Internazionale concludono a Firenze gli Stati generali. Amato: per ora nessun ruolo politico

Nuova sinistra in un anno

D'Alema: «Non sarà il partito del capo, al via ci presenteremo più forti e numerosi»
Veltroni: «Una grande forza riformista in un grande Ulivo non solo alleanza elettorale»



Con le note dell'Inno di Mammeli e dell'Internazionale si è conclusa a Firenze la tre giorni degli Stati generali della sinistra. La nuova formazione si dà un anno di tempo: per allora, ha detto D'Alema nel suo intervento conclusivo, saremo più forti e più numerosi. Il leader ha apprezzato l'intervento di Veltroni (serve una grande forza riformista in un grande Ulivo che non sia solo alleanza elettorale, aveva detto il vicepresidente del Consiglio) e irriso le previsioni di chi vedeva uno scontro Ulivo-sinistra: abbiamo tra noi una grande solidarietà politica e umana, ha detto D'Alema, abbiamo costruito un'alleanza che governa con successo il Paese e vogliamo continuare a farlo a lungo. A Firenze c'è stato anche l'intervento di Giuliano Amato: «Per ora non assumo ruoli politici», ha detto.

Il movimento di Di Bella oggi in piazza

Oggi il movimento di Di Bella si dà appuntamento a San Pietro. Annunciati pullman, tante auto, striscioni e grappoli di palloncini. «Chiediamo libertà di cura». Intanto i Carabinieri dei Nas sono stati sguinzagliati in giro per l'Italia per dare la caccia a chi alimenta il mercato nero della somatostatina. 17mila le richieste per partecipare alla sperimentazione contro 1.600 posti a disposizione.

I SERVIZI
A PAGINA 9

LETTERA DA BERLINO

Una musica per i bambini



CLAUDIO ABBADO
Con questa lettera il maestro Claudio Abbado inizia la sua corrispondenza con «l'Unità».

IL RECENTE convegno di Roma sulla nascita di una Fondazione culturale mi è sembrata un'iniziativa importante. Penso sia giusto lavorare per un rinnovamento delle idee, creando una diversa gerarchia delle priorità dove finalmente la cultura abbia un ruolo fondamentale. Posso citare una realtà in Italia che conosco particolarmente bene: a Ferrara da anni l'amministrazione comunale, con l'appoggio delle forze economiche ed il riscontro della cittadinanza, investe sulla cultura, credendoci profondamente e considerandola un bene primario. In questo momento proprio a Ferrara lavoriamo ad un'idea ambiziosa, della quale stiamo studiando la fattibilità: la creazione di una scuola che si occupi di perfezionamento orchestrale e delle nuove professioni legate allo sviluppo del settore dello spettacolo.

Confrontando la realtà italiana e il contesto europeo è evidente come le cose vadano diversamente. In Germania, ad esempio, pressoché tutti i bambini hanno la possibilità nelle scuole di fare musica o di entrare in contatto con la musica. Nei paesi latini invece si affronta il discorso dell'educazione musicale secondo criteri assai diversi. L'idea di fare musica insieme, la gioia di suonare in un'orchestra non esiste. Come risultato i giovani, che hanno in mente solo una carriera di solista e a vent'anni concludono i loro studi nei Conservatori, devono «adattarsi» a suonare in un'orchestra, quasi come un ripiego. Stiamo quindi

SEQUE A PAGINA 11

Nessuno riesce a bloccare lo sciopero, le Fs: sanzioni più severe. Burlando: denunciati

La resa delle Ferrovie

«Viaggiatori state a casa». Giugni: intervenga la magistratura



Dal 20 febbraio ogni venerdì una rubrica del segretario del Pds per rispondere ai lettori

I SERVIZI
A PAGINA 5

ROMA. Lo sciopero dell'Unione dei capizzazione, in corso dalle 21 di ieri sera fino alle 15 di oggi nonostante l'«ordinanza di differimento» del ministro dei Trasporti Burlando, mette in ginocchio le Ferrovie. Le Fs sono state costrette a «suggerire» ai viaggiatori di rinviare le partenze: «Non siamo in grado di garantire la partenza di alcun convoglio né l'arrivo a destinazione di quelli già in movimento». Gino Giugni, presidente della Commissione di garanzia che vigila sui servizi pubblici tuona: «Sono azioni illegali. Intervenga la magistratura». E anche il segretario della Cgil, Sergio Cofferati dice: «Il servizio deve essere garantito. Anche mettendo in campo sanzioni». Intanto Claudio Demattè riflette: l'ex rettore della Boccini ed ex presidente della Rai salirà sul vagone di testa delle Fs? «Per ora - dice - sto bene dove sto».

A PAGINA 5

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Procreare stanca

POCHI ANNI FA, per indicare quei padri che si occupano dei figli piccoli, sui giornali furoreggiò l'orrido neologismo «mammo». Orrido e sessista, perché dà per scontato che l'accudimento della prole e la tenerezza parentale siano comunque, anche se le esercita un maschio, prerogative femminili. Un po' come se si chiamasse «babba» quella madre che lavora e/o sa essere severa con i figli, «uomizzandola» sarcasticamente. Oggi a commento del disegno di legge di Livia Turco sul congedo per paternità, sui giornali non ho visto ricomparire il mammo, e ne sono felicemente sorpreso: perché i media hanno una vocazione quasi infallibile per le parole brutte e falsificanti, e mammo, in questo senso, almeno una nomination se la meritava. Meno bene, almeno mi pare, è andata su un altro fronte. Quasi tutti i commenti vertevano sul concetto di «diritto»: finalmente anche il padre ha il diritto di prendersi un congedo per assistere il figlio piccolo. Ancora poco chiaro (non però al ministro Turco, immagino) il concetto di «dovere»: finalmente anche il padre ha il dovere di affiancare la madre, a tutti gli effetti, nelle faticosissime cure parentali.

I SERVIZI
A PAGINA 13

Il segretario delle Nazioni unite invitato a Baghdad. Missione di Dini a Washington. Pechino: no alla guerra

Irak, da Annan un appiglio per la pace

Bertinotti minaccia il governo: concedere le basi creerebbe una spaccatura più grave di quella sull'Albania.

Reset
C'è un'alternativa a questa Tv?
Bosetti, Criscenti, Guglielmi, Mendini, Micheli, Staglianò

Reset

Sinistra: tre domande per un manifesto

Bobbio, Coen, De Michelis, Ferroni, Martinelli, Martinotti, Nespore, Salvati, Urbinati

direttore Giancarlo Bosetti

L'Irak invita Kofi Annan a recarsi a Baghdad e manifesta la sua disponibilità a «cooperare attivamente». Ma gli Stati Uniti continuano a insistere sulla soluzione militare e non credono alle aperture di Saddam Hussein. Il segretario generale delle Nazioni unite, però, non demorde e con il sostegno di Russia, Francia e Italia sottolinea la sua disponibilità ad una missione nella capitale irachena e si fa precedere da un gruppo di esperti con il compito di operare una mappatura degli otto «siti presidenziali» in cui sarebbero nascoste le armi chimiche e batteriologiche irachene. L'Italia insiste perché sia dato un «ampio e flessibile» mandato ad Annan per trattare con Baghdad. E il segretario dell'Onu ringrazia Romano Prodi per la posizione assunta dall'Italia nella crisi irachena.

IL COMMENTO

La vacuità dell'Onu

RENZO FOA
NEL CONTO alla rovescia della crisi irachena potrebbe essere suonata l'ora di Kofi Annan. Il condizionale è reso necessario da una serie di ragioni. La prima è ovvia: l'invito ufficiale rivolto dal regime di Saddam Hussein segue giorni di indiscrezioni e di pressioni che hanno finito con il dare alla missione a Baghdad del segretario generale dell'Onu un significato politico molto particolare, in contrapposizione esplicita alle scelte dell'amministrazione Clinton. In altre

SEQUE A PAGINA 7

Indagata una squillo di Ravenna, si prostituiva senza preservativo

Ha l'Aids, tremano in cinquemila

La donna, 49 anni, è ora ricoverata in un reparto per la cura delle malattie infettive.

RAVENNA. Due anni fa aveva scoperto di aver contratto il virus dell'Aids ma ha continuato a prostituirsi senza ricorrere a nessuna precauzione per evitare il contagio. Le quotazioni di Giuseppina Barbieri, 49 anni, erano altissime perché accettava di giocare col rischio assicurando emozioni forti. Sei, sette clienti al giorno, scambi di coppia, festini, fino a quando la polizia di Ravenna ha arrestato l'uomo che da anni la sfruttava. A entrambi viene contestato il reato di tentate lesioni personali gravissime da contagio: autorizzata per questo la diffusione della foto e del nome della donna per motivi di «tutela della salute pubblica». Stilato anche un elenco dei clienti, forse anche 5mila sparsi in mezza Italia, che potrebbero essere stati contagiati a loro insaputa.

NATASCIA RONCHETTI
A PAGINA 13

Eugenio Scalfari

IL LABIRINTO

RIZZOLI